

«SONO QUI TUTTI I GIOVANI?»

Comunità e proposta di fede ai preadolescenti

L'Ufficio Catechistico Nazionale, nell'ultimo convegno annuale (Bari, 23-26 giugno 2014), ha proposto un approfondimento sulla realtà dei preadolescenti, non tanto per dare soluzioni o risposte, ma per offrire un servizio a Chiesa, famiglie, catechesi in Italia, e anche alla società contemporanea.



Come ha rilevato don Guido Benzi: «Lo stesso termine "preadolescenza" manifesta la difficoltà di una collocazione adeguata, sociologica, psicologica, pedagogica e catechetica», date le forti trasformazioni che caratterizzano questa fase di passaggio dall'infanzia all'adolescenza. Il percorso del convegno è stato scandito dalla *lectio divina* giornaliera sulla vicenda di Davide, adolescente che diventerà, poi, re di Israele (1Samuele), e dalla presentazione di *alcuni romanzi* dello scrittore israeliano David Grossman, attento all'adolescenza come paradigma della vita della persona, nella convinzione che, diventando adulta, perde qualcosa che è da recuperare.

GLI APPROFONDIMENTI TEMATICI

Quattro sessioni hanno articolato i quattro giorni del convegno: *Il mistero - L'annuncio - La scelta - La redditività*. *Il mistero* riporta alla dimensione mistica della preadolescenza, «età mistica per eccellenza» (don Oreste Benzi). In questa età, come ha sottolineato don Guido Benzi, nascono i grandi ideali, la ricerca dei valori, una fede per-

sonalizzata. C'è, quindi, da mettersi in ascolto non solo dei tratti antropologici e sociologici dei preadolescenti, ma anche dell'azione dello Spirito Santo che agisce in loro e li conduce alla sequela di Gesù e alla comunione con gli altri.

UN'ETÀ MISTICA. Oltre ai compiti di sviluppo tipici di questa età, Alessandro Ricci ha rimarcato le parole chiave di questa fase evolutiva e cioè: *risperimentazione e ambivalenza*.

- **La risperimentazione**, indotta dal cambia-



mento fisico, del modo di pensare e delle competenze, conduce il preadolescente a risperimentarsi nelle conquiste evolutive già acquisite e, con il nuovo bagaglio di conoscenze e competenze, a verificare se quanto appreso gli sta bene o no.

- **L'ambivalenza**, legata a dubbi, perplessità, contraddizioni, tipiche di questa età, dipende dal fatto che il ragazzo è a un bivio, per cui fa passi in avanti verso la maturità e indietro verso la fanciullezza. L'educazione deve orientarlo ad essere responsabile di sé e a risolvere i problemi che, man mano, si presentano.

Fondamenta educative, su cui costruire una sana ed equilibrata crescita, e bussola di orientamento per l'educatore, sono: *l'educare* a pensare; all'espressione emotiva; alle regole; ai valori; a uno stile cooperativo; alle capacità critiche, creative e di scelta; alla resilienza (capacità di far fronte alle difficoltà e di «rigenerarsi»); alla fede.



È da porre alla base un progetto educativo, che miri alla ricerca dell'identità del ragazzo.

Riguardo all'educazione alla fede suor Cettina Cacciato ha precisato che, a motivo del processo di cambiamento e di rimodulazione, che vive il preadolescente, *la proposta catechistica* non può essere spontaneista, ma deve favorire l'esperienza «di *Dio persona*, che ama, perdona, è fedele e provvidente; trascendente e immanente». È importante proporre la fede nella sua forza personalizzante, che *esalta la persona* e i suoi desideri di bene. La fede in Dio, poi, non è da presentare come mortificante o colpevolizzante, ma come realizzazione della persona.

Si richiede una catechesi che coinvolga *tutta la persona*: corpo, pensiero, emozioni, valori, relazioni, appartenenza e spirito. La comunità, «le persone di Chiesa», hanno un ruolo determinante nel loro processo di crescita; essi devono considerarle significative nei fatti e nelle parole, amiche.

L'ANNUNCIO. *La comunità educante* non mira solo a custodire e trattenere i preadolescenti, ma a farli crescere da *protagonisti*, per questo occorre partire da loro, ha rilevato Pierpaolo Triani. È importante *mettere al centro* la loro vita, domande e dinamiche, superando una visione paurosa e coltivando la fiducia in loro e di essi in se stessi.

Alle domande di fiducia, personalizzazione, relazione, accompagnamento, crescita, è bene:

- rispondere con proposte motivanti, attraenti, valorizzando la pluralità di linguaggi e forme;
- stabilire relazioni autentiche, chiamandoli per nome e sintonizzandosi con le loro storie;
- coltivare la vita di gruppo, con proposte articolate, graduali e creative;
- allargare i tempi formativi oltre l'ora e oltre maggio, e responsabilizzare la comunità;
- stimolare il coinvolgimento attivo, tramite l'utilizzo dei linguaggi digitali e i laboratori.

LA SCELTA. Nel corso di una *Tavola rotonda* gli interventi di alcuni esperti hanno coniugato i diversi contesti di vita dei ragazzi.

- **La famiglia**, in cui si è in contatto con l'autenticità del vivere e dove si richiede un'esperienza forte a livello relazionale, con proposte di valori.
- **La scuola**, dove i ragazzi esprimono l'esigenza di riconoscimento e identità, e chiedono un aiuto reinterpretativo, con relazioni reali e positive.
- **La comunità ecclesiale**, che cresce con i preadolescenti, aprendo spazi educativi per loro.
- **I social media**, luoghi di realtà, in continuità con l'offline, sono per i ragazzi luoghi di riconoscimento e di relazioni più o meno significative; luoghi di erranza, non di migrazioni.

LA REDDITO. *Il lavoro per aree* si è catalizzato su alcuni aspetti che qualificano la vita del preadolescente: pensiero, corpo, valori, relazioni, emozioni, creatività, spirito.

È emerso: l'importanza dell'ascolto, del rispetto, dell'accoglienza, della capacità di leggere il loro linguaggio, prevalentemente non-verbale, sintonizzandosi con le loro *emozioni* e imparando a «stare con...»; *l'educazione ai valori* da connotare soprattutto come cammino verso la felicità, qualità piena della vita; *il rilievo del gruppo* da vivere come piccola comunità, caratterizzata da *rapporti sinceri e solidali*, che si dà obiettivi concreti e verificabili; il valore della rielaborazione delle *esperienze* attraverso il racconto.

Da promuovere anche *l'originalità creativa* di ogni ragazzo, favorendo la sinergia tra i diversi ambienti educativi; lo sviluppo del *pensiero critico e riflessivo*, aiutando a rileggere i vissuti, perché divengano esperienze che aprono a stupore, ricerca, bellezza. *La comunità*, inoltre, è chiamata a generare e promuovere *contesti di vita*, capaci di far gustare la profondità e bellezza della *vita interiore*, perché ispiri la vita quotidiana.